

# PAIDEIA

*rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria*

FONDATA DA  
V. PISANI e G. SCARPAT

*in memoria di  
Giorgio Bernardi Perini*

Estratto da  
«Paideia» LXXII (2017)



STILGRAF EDITRICE  
CESENA



BIBLIOTECA MALATESTIANA

CLARI MONIMENTA PHILIPPI.  
POESIA E POLITICA NEI FASTI DI OVIDIO

Abstract

*The paper studies the possible relationship between Ovid's difficult political situation and the composition of verses 797-812 of the sixth book of the Fasti. Particularly it explains the possible effect of a well-structured praise for Marcia, daughter of Lucius Marcius Philippus (cos. 38 B.C.), in different periods: right before the exile, when Ovid composed the Fasti and his powerful protectors were already dead; between 8 and 14 A.D., when the poet was in exile; after 14 A.D., when Augustus died and Ovid didn't modify these verses. Marcia's personal relationships justify the celebration that Ovid dedicates to her.*

*Keywords: Ovid; Marcia; Lucius Marcius Philippus; exile.*

*Tempus Iuleis cras est natale Kalendis: / Pierides, coeptis addite summa meis. / dicite, Pierides, quis vos addixerit / isti cui dedit invitas victa noverca manus. / sic ego, sic Clio: 'clari monimenta Philippi / aspicias, unde trahit Marcia casta genus, / Marcia, sacrificio deductum nomen ab Anco, / in qua par facies nobilitate sua. / par animo quoque forma suo respondet; in illa / et genus et facies ingeniumque simul. / nec, quod laudamus formam, tu turpe putaris: / laudamus magnas hac quoque parte deas. / nupta fuit quondam matertera Caesaris illi: / o decus, o sacra femina digna domo!' / sic cecinit Clio, doctae adsensere sorores; / adnuvit Alcides increpuitque lyram<sup>1</sup>.*

<sup>1</sup> Ov. *fast.* 6,797-812: «Domani è il giorno delle Calende di luglio. Concedetemi, o Pieridi, l'ultimo aiuto per questa mia opera. "Ditemi, Pieridi, chi vi collocò accanto a colui al quale la matrigna sconfitta dovette alla fine porgere malvolentieri la mano?". Questa fu la mia domanda, alla quale Clio rispose così: "stai guardando un monumento voluto dal celebre Filippo, da cui nacque la casta Marzia. Marzia il cui nome deriva da quello di Anco, il re devoto ai sacrifici e il cui aspetto è degno della sua nobile origine. Anche la sua bellezza è pari al suo animo: in lei ci sono insieme lignaggio, bell'aspetto e intelligenza. Non ritenere meschino il fatto che esaltiamo la sua bellezza: lodi di questo tipo le rivolgiamo anche alle grandi dee. La zia materna di Cesare fu un tempo sposata a Filippo: donna gloriosa, degna della sacra casata!". Così si concluse il canto di Clio; le dotte sorelle approvarono e dette il suo assenso anche l'Alcide, facendo risuonare la lira.». Si segue l'edizione di E.H. ALTON – D.E.W. WORMELL – E. COURTNEY (herausgegeben), *P. Ovidi Nasonis Fastorum Libri sex*, Leipzig 1978-1985. La traduzione è di F. STOK (a c. di), *Ovidio. Fasti*, Torino 1999. Cfr. la menzione del tempio in Ov. *ars* 3,167-168.

Ovidio conclude il VI libro dei suoi *Fasti* con il riferimento, per il 30 giugno, all'*Aedes Herculis Musarum*<sup>2</sup>. Si tratta di un edificio sacro ubicato nel settore meridionale del Campo Marzio, dedicato da Marco Fulvio Nobiliore e in seguito restaurato da Lucio Marcio Filippo<sup>3</sup>. Tanto la cronologia e la tipologia del primo intervento edilizio quanto l'identificazione del promotore e la consistenza del secondo sono da tempo oggetto dell'attenzione della critica. Se, infatti, è certa l'attribuzione dell'iniziativa a Nobiliore, l'inaugurazione dell'*aedes* è da taluni collocata nel 187 a.C., in connessione con il trionfo celebrato sugli Etolii, ma da altri nel 179 a.C., quando Nobiliore esercitava la censura<sup>4</sup>. Parimenti, mentre taluni tra i moderni attribuiscono al trionfatore la realizzazione *ex novo* della struttura culturale, altri gli imputano il restauro di un'*aedes* dedicata a Ercole e altri ancora gli riconducono la realizzazione di un portico a completamento di un edificio templare preesistente<sup>5</sup>. Certamente Nobiliore arricchì il tempio di una raffigurazione, scultorea o pittorica, delle Muse<sup>6</sup>, acquisita attraverso il bottino di guerra introitato ad Ambracia e funzionale all'importazione del culto a Roma<sup>7</sup>.

Quanto al successivo intervento<sup>8</sup>, benché anche presso alcuni commentatori dei *Fasti* sia ascritto al Lucio Marcio Filippo patrigno di

<sup>2</sup> Sulla dedica del tempio il 30 giugno vd. Mart. 5,49,12-13. Per un inquadramento generale dei *Fasti*, ricettore e diffusore dell'ideologia augustea, vd. Geraldine HERBERT-BROWN, *Ovid and the Fasti: an Historical Study*, Oxford 1994.

<sup>3</sup> Per la storia del tempio e gli interventi edilizi che si susseguirono vd. F. COARELLI, *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma 1997, pp. 452-484, con ricostruzione prospettica del tempio, e F. DE STEFANO, *Hercules Musarum in Circo Flamini*. *Dalla dedica di Fulvio Nobiliore alla Porticus Philippi*, «ArchClass» 64, 2014, pp. 401-431: pp. 93-98 e 103-105 che ne discute la struttura e ne definisce il messaggio simbolico alla luce dell'ubicazione nel ricco complesso architettonico del settore meridionale del Campo Marzio.

<sup>4</sup> Per la testimonianza di Eumenio, che menziona il ricorso alla *pecunia censoria*, vd. *Paneg.* 9(4),7,3. Cfr. Alessandra GOBBI, *Hercules Musarum*, in M. HARARI, Silvia PALTINERI, Mirella T.A. ROBINO (a c. di), *Icone del mondo antico*, Roma 2009, pp. 215-233: pp. 218-219 e n. 18.

<sup>5</sup> Per la discussione su tali diverse ipotesi vd. GOBBI, *Hercules Musarum*, cit. n. 4, pp. 219-222 che ipotizza la realizzazione del solo porticato.

<sup>6</sup> Sull'iconografia delle Muse vd. S. BALL PLATNER (rev. Th. ASHBY), *A Topographical Dictionary of Ancient Rome, s.v. Hercules Musarum, Aedes*, Oxford 1929, p. 255. Sul fatto che si trattasse di raffigurazioni pittoriche o di statue vd. GOBBI, *Hercules*, cit. n. 4, p. 216, n. 6 e F. DE STEFANO, *Augusto e i viri triumphales. Su alcuni monumenti dell'area in circo Flamini, tra la tarda repubblica e l'età augustea (la porticus Philippi e la porticus Octaviae)*, in I. BAGLIONI (a c. di), *Saeculum Aureum. Tradizione e innovazione nella religione romana di epoca augustea*, II, Roma 2015, pp. 93-109: p. 95 e n. 15.

<sup>7</sup> *CIL* VI 1307. *Plin. nat.* 35,66.

<sup>8</sup> Per cui, oltre a *Ov. fast.* 6,801, vd. *Svet. Aug.* 29,5. Sulla *Porticus* vd. Barbara ACKROYD, *The Porticus Gai et Luci. The Porticus Philippi. The Porticus Liviae*, «Athenaeum» 88, 2000, pp. 563-580: pp. 571-575.

Augusto<sup>9</sup>, esso va attribuito con sicurezza all'omonimo figlio di questi, fratellastro del principe e, come esplicitamente scrive il poeta, marito di Azia Minore, zia di Augusto<sup>10</sup>. Trionfatore sulla Spagna nel 33 a.C., probabilmente nel 29 a.C. Filippo investì parte delle *manubiae* nel restauro della struttura sacra oppure nella prima realizzazione del porticato che la circondava, il quale prese il nome di *Porticus Philippi*<sup>11</sup>.

Proprio la menzione di Filippo ha suggerito che questi versi rispondessero alla volontà di Ovidio di omaggiare il principe<sup>12</sup>. Il ricordo di costui, infatti, illustre parente acquisito di Augusto, emerge come eccentrico in un contesto, i *Fasti*, nel quale il riferimento a personaggi storici, anche se familiari del principe, si riduce a poche occorrenze, si traduce in sintetici accenni e privilegia gli eredi designati. Che si tratti di versi marcatamente ossequiosi nei confronti del princi-

<sup>9</sup> Così STOK, *Ovidio*, cit. n. 1, p. 463, n. 259, ma già J.G. FRAZER, *Publius Ovidius Naso. Fastorum Libri sex*, London 1931 (New York 1973), p. 353 il quale considera probabile (pp. 350-352) l'identificazione nel patrigno di Augusto, piuttosto che nel figlio di questi; dopo la morte di Azia Maggiore, Filippo ne avrebbe sposato la sorella Azia Minore. R. SCHILLING, *Ovide. Les Fastes*, II, Paris 1993, *ad loc.* nn. 261-262 identifica il Filippo di Ovidio nel patrigno di Augusto, ma ritiene che questi abbia sposato in prime nozze Azia Minore, madre di Marcia, e in seconde Azia Maggiore. Sul personaggio, pretore nel 62 a.C., promagistrato in Spagna nel 61-60 a.C., console nel 56 a.C., legato nel 43 a.C., vd. T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, II, New York 1952, nr. 76; M.J.G. GRAY-FOW, *A Stepfather's Gift: L. Marcius Philippus and Octavian*, «G&R» 35, 1988, pp. 184-199 con albero genealogico.

<sup>10</sup> Così H. LE BONNIEC, *Ovide. Les Fastes*, II, Bologna 1970, *ad loc.* n. 176; Carole E. NEWLANDS, *Playing with time: Ovid and the Fasti*, Ithaca-London 1995, p. 214 e GOBBI, *Hercules Musarum*, cit. n. 4, p. 217 n. 10. Su Lucio Marcio Filippo, forse monetale nel 56 a.C., tribuno della plebe nel 49 a.C., forse pretore nel 44 a.C., console suffecto nel 38 a.C., proconsole in Spagna nel 34-33 a.C., augure dal 56 a.C. vd. BROUGHTON, *The Magistrates*, cit. n. 9, nr. 76; J. VAN OOTEGHEM, *Lucius Marcius Philippus et sa famille*, Bruxelles 1961, p. 171 per lo stemma familiare e pp. 180-183 specificamente per i Marci Filippi; F. SANTANGELO (edited by), *Sir Ronald Syme, Approaching the Roman Revolution. Papers on Republican History*, Oxford 2016, pp. 53-54. Per il matrimonio tra Filippo e Azia Minore vd. M. BLASI, *Strategie funerarie. Onori funebri pubblici e lotta politica nella Roma medio e tardo repubblicana (230-27 a.C.)*, Roma 2012, p. 218.

<sup>11</sup> Svet. *Aug.* 29,5; Tac. *ann.* 3,72,1; Mart. 5,49,12-13; Plin. *nat.* 35,66. Cfr. F. CASTAGNOLI, *Porticus Philippi*, in K. DE FINE LICHT (a c. di), *Città e architettura nella Roma imperiale*, Roma 1983, pp. 93-104: pp. 93-97, con riproduzione della *Forma urbis* severiana, e, in particolare per il culto, L.Jr. RICHARDSON, *Hercules Musarum and the Porticus Philippi in Rome*, «AJA» 81, 1977, pp. 355-361.

<sup>12</sup> NEWLANDS, *Playing with time*, cit. n. 10, pp. 212-235. Nella prospettiva di una volontà celebrativa del principe pare significativo che, come rileva A. FRASCHETTI, *Ovidio, i Fabii e la battaglia del Cremera*, «MEFRA» 110, 1998, pp. 737-752: p. 738 e, sul passo, p. 740, gli altri calendari noti non menzionino in connessione con il 30 giugno il tempio cui invece dedica questo ampio spazio Ovidio.

pe si evince, del resto, anche da altri elementi. In primo luogo la sezione relativa al 30 giugno si apre con la menzione del giorno successivo, le calende di luglio; così il poeta, già nel verso di apertura, ha modo di ricordare proprio quel mese il cui nome celebra Giulio Cesare e quindi ora anche suo figlio adottivo. Inoltre lo stesso riferimento all'*Aedes Herculis Musarum* sembra sottendere un omaggio ad Augusto per due aspetti, connessi il primo alla realizzazione dell'edificio da parte di Nobiliore e il secondo all'intervento edilizio successivo, promosso da Filippo. Come ha opportunamente rilevato la critica, importando il nuovo culto, il trionfatore del 187 a.C. aveva valorizzato il pitagorismo che, introdotto a Roma dal re Numa, identificava una propria peculiarità nella venerazione delle Muse, auspicava la realizzazione dell'armonia e individuava in figure forti, che avevano esercitato poteri personali, modelli di riferimento, garanti dell'equilibrio perseguito<sup>13</sup>. Tanto la legittimazione di forme di potere individuale, attraverso cui lo stesso Augusto gestiva ora lo stato in un rinnovato clima di *securitas*, quanto il richiamo indiretto al re sacerdote, da cui il principe discendeva per il tramite di Anco Marcio, dovevano configurare i versi ovidiani come particolarmente graditi ad Augusto<sup>14</sup>. Inoltre l'intervento edilizio di Filippo aveva corredato la *Porticus*, certo ben nota ai lettori dei *Fasti*, di un eccellente apparato decorativo che, attraverso

<sup>13</sup> In merito alla connessione tra l'intervento edilizio di Nobiliore e il pitagorismo vd. COARELLI, *Il Campo Marzio*, cit. n. 3, p. 462 e NEWLANDS, *Playing with time*, cit. n. 10, pp. 216-217. Per il ruolo di Numa di erede di tale tradizione filosofico-religiosa vd. P. VESPERINI, *La filosofia et ses pratiques d'Ennius à Cicéron*, Rome 2012, pp. 75-97. È significativo che Nobiliore abbia trasferito dall'*Aedes Honoris et Virtutis* presso il nuovo tempio l'edicola bronzea delle Camene, almeno dal III sec. a.C. identificate con le Muse, edicola la cui realizzazione veniva attribuita dalla tradizione a Numa Pompilio, e che abbia apposto all'interno dell'*Aedes Herculis Musarum* una copia dei *Fasti* da lui concepita sul modello di quelli numani, per cui Macr. sat. 1, 12, 16. Cfr. A. BARCHIESI, *Il poeta e il principe. Ovidio e il discorso augusteo*, Roma-Bari 1994, p. 276; DE STEFANO, *Augusto e i viri triumphales*, cit. n. 6, pp. 94-95. In particolare sui legami tra le Muse e il pitagorismo, promotore di concordia, giustizia e accordo tra le parti vd. E. LA ROCCA, *Dalle Camene alle Muse: il canto come strumento di trionfo*, in A. BOTTINI (a c. di), *Musa pensosa. L'immagine dell'intellettuale nell'antichità. Catalogo della mostra (Roma, Colosseo 19 febbraio-20 agosto 2006)*, Milano 2006, pp. 99-133; pp. 108-112, ma anche Molly PASCO-PRANGER, *A Varroian Vatic Numa?: Ovid's Fasti and Plutarch's Life of Numa*, in D.S. LEVENE – D.P. NELIS (edited by), *Clio and the Poets, Augustan Poetry and the Traditions of Ancient Historiography*, Leiden-Boston-Köln 2002, pp. 291-312; pp. 292-293.

<sup>14</sup> Federica FONTANA, *Hercules Musarum da M. Fulvius Nobiliore a Q. Pomponius Musa*, in M. FARAGUNA, Vanna VEDALDI IASBEZ (a c. di), *Δύνασθαι διδάσκειν. Studi in onore di Filippo Càssola*, Trieste 2006, pp. 233-247; pp. 239-242 significativamente rileva come proprio Ovidio, promotore del pitagorismo nel XV libro delle *Metamorphoses*, assimilasce Augusto, detentore di un potere individuale, e Numa, il re pitagorico.

il ricordo della saga troiana, opportunamente celebrava la *gens Iulia* e in particolare la madre di Augusto, Azia Maggiore<sup>15</sup>.

Nella rievocazione ovidiana del tempio, tuttavia, più ancora che Lucio Marcio Filippo acquisisce un'evidenza significativa la figlia di costui, Marcia. Quest'ultima, a cui si destinano dieci dei sedici versi riservati al 30 giugno, nell'economia del medaglione viene ad assumere il ruolo di vero fulcro del messaggio, tanto che il riferimento all'*aedes* e poi a Filippo acquisiscono le funzioni l'uno di utile pretesto, l'altro di tramite necessario – entrambi comunque funzionali alla volontà celebrativa di Ovidio – perché il poeta possa costruire un più articolato richiamo alla matrona<sup>16</sup>.

La tipologia del breve ritratto di Marcia, il contesto cronologico dell'elaborazione di questi versi, i pur pochi elementi noti del profilo biografico della donna sembrerebbero suggerire le ragioni della sua valorizzazione, il cui impatto è accresciuto dall'ubicazione nell'opera, in chiusura del VI libro, l'ultimo pervenuto ma probabilmente anche composto da Ovidio<sup>17</sup>, che configura questa pagina come il congedo del poeta dai lettori dei *Fasti*.

Il profilo di Marcia consegnato dal poeta risulta palesemente elogiativo. La donna si definisce attraverso le *virtutes* che secondo la tradizione fin dall'età arcaica e ancora durante il principato caratterizzavano la *matrona optima*, ovvero definivano quel modello a cui le donne erano chiamate a uniformarsi nell'aspetto, nel comportamento, nelle scelte della loro esistenza<sup>18</sup>: Marcia eccelle per la bellezza che la as-

<sup>15</sup> Vd. A. VISCOGLIOSI, *Porticus Philippi*, in Eva Margareta STEINBY (a c. di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, IV, Roma 1999, pp. 146-148. In particolare sulla rappresentazione di Ippolito, che si unì a Diana nei boschi di Aricia, vd. A. BRAVI, *Ornamenta urbis. Opere d'arte greche negli spazi romani*, Bari 2012, pp. 129-131 e DI STEFANO, *Augusto e i viri triumphales*, cit. n. 6, pp. 104-105 e nn. 69-71.

<sup>16</sup> Per la correlazione tra la memoria del restauro del tempo a opera di Filippo e la volontà di Ovidio di celebrare la famiglia del principe vd. M. MARTINA, *Aedes Herculis Musarum*, «Dialoghi di Archeologia» 3, 1981, pp. 49-68: p. 54.

<sup>17</sup> Per l'idea di conclusione insita anche nel v. 978 *Pierides, coeptis addie summa meis* vd. BARCHIESI, *Il poeta e il principe*, cit. n. 13, p. 273. Diversamente Geraldine HERBERT-BROWN, *Fasti: the Poet, the Prince, and the Plebs*, in P.E. KONX (edited by), *A Companion to Ovid*, Oxford 2009, pp. 120-139: p. 138 sulla base di *Ov. trist.* 2,549-552, versi che invece considera enigmatici e quindi non risolutivi Carole E. NEWLANDS, *Mandati memores: Political and Poetic Authority in the Fasti*, in Ph. HARDIE, *The Cambridge Companion to Ovid*, Cambridge 2002 (2006), pp. 200-216: p. 200.

<sup>18</sup> In merito al modello femminile vd. Francesca CENERINI, *La donna romana*, Bologna 2009 e Francesca LAMBERTI, *Donne romane fra Idealtypus e realtà sociale. Dal "domum servare" e "lanam facere" al "meretricio more vivere"*, «Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto» 4, 2014, pp. 61-84.

simila alle grandi dee e che, ribadita in ben quattro occasioni, è intesa come esito esteriore del suo animo nobile (*et genus et facies ... simul*); spicca per l'intelligenza (*ingenium*); emerge per il rigore dei suoi costumi (*casta*); si distingue per i natali, discendendo dai re (*Marcia, sacrificio deductum nomen ab Anco, in qua par facies nobilitate sua*)<sup>19</sup>. Un ulteriore elemento di apprezzamento, in questo caso personale e non riconducibile alle stereotipate virtù matronali, è il legame parentale della donna con Filippo, già defunto al momento della stesura dei versi ovidiani, ma, come precisa il poeta, nel corso della vita marito della zia materna di Augusto, Azia Minore. È proprio tale dato biografico a giustificare l'eccellenza della matrona e forse a suggerire uno dei motivi della sua enfatica ed elogiativa menzione nella chiusura dei *Fasti*. La parentela ricordata da Ovidio individua infatti un doppio legame della donna con Augusto: un vincolo legale attraverso il nonno paterno di Marcia, Lucio Marcio Filippo, patrigno del principe; un rapporto di consanguineità mediante la madre della donna, Azia Minore, zia di Augusto<sup>20</sup>.

Le ragioni a fondamento di tale elogiativo ritratto sembrano risiedere nelle contingenze del contesto temporale della sua stesura e della sua fruibilità. La data di composizione e pubblicazione dei *Fasti* non è certa; la critica, tuttavia, è concorde nel collocarne la redazione negli anni immediatamente precedenti la *relegatio* di Ovidio, avvenuta nell'8 d.C.<sup>21</sup>. A Tomi il poeta sottopose l'opera a un processo di revisione, intervenendo su alcune parti e, presumibilmente dopo il 14 d.C., sostituendo nella dedica Augusto con Germanico<sup>22</sup>. Quest'ultimo nel 4 d.C. era stato adottato da Tiberio, che a sua volta era allora

19 Interessanti in ottica comparativa le considerazioni sul ritratto di Claudia in Ovidio di Chiara TORRE, *Ritratti di signora (per un'interpretazione di Ovidio, Fasti IV 247-349)*, in Paola Francesca MORETTI – Chiara TORRE – G. ZANETTO (a c. di), *Debita Dona. Studi in onore di Isabella Gualandri*, Napoli 2008, pp. 471-501 che (p. 488) accenna anche alla memoria di Marcia.

20 Per Marcia vd. *RE XIV 2*, 1939, 1605-1606. La matrona è ricordata come cugina di Augusto in un'iscrizione di Paphos in suo onore: *CIG 2,2629*.

21 HERBERT-BROWN, *Fasti: the Poet*, cit. n. 17, p. 127 identifica nel 4 d.C., in connessione con l'adozione di Tiberio da parte di Augusto, l'inizio della stesura, anche in ragione della menzione dell'inaugurazione del tempio di Cibele, *terminus post quem*, in *Ov. fast.* 4,351-352.

22 *Ov. fast.* 1,1-26. Per l'intervento di revisione vd. Geraldine HERBERT-BROWN, *Ovid and the Stellar Calendar*, in Geraldine HERBERT-BROWN (edited by), *Ovid's Fasti: Historical Readings at its Bimillennium*, Oxford 2002, pp. 101-128: pp. 126-128. NEWLANDS, *Mandati memores*, cit. n. 17, p. 201 colloca la nuova dedica dopo la morte di Augusto. Vd. anche Francesca K. MARTELLI, *Ovid's Revisions. The Editor as Autor*, Cambridge 2013, pp. 104-144.

divenuto figlio di Augusto e destinato alla successione; si doveva ritenere, pertanto, che al momento della morte del figlio di Livia Germanico avrebbe dovuto assumere la porpora. I versi dedicati a Marcia, presenti nella prima redazione, sopravvissero, sembra immutati, anche a tale parziale riscrittura. Pare, dunque, che Ovidio reputasse importante il messaggio affidato a questa significativa celebrazione in anni molto delicati della sua vita, quando si venivano prima definendo e poi amaramente concretizzando le ricadute delle posizioni politiche non allineate che egli aveva in più occasioni assunto.

Come è noto, per lungo tempo Ovidio aveva assiduamente frequentato quegli ambienti della *domus principis* i quali, discostandosi in forme sempre più nette dagli indirizzi della politica augustea, patrocinavano una gestione del principato che non scaturisse da una concertazione con la *nobilitas* senatoria, in particolare nelle sue frange conservatrici, ma che fondasse il potere dell'imperatore sul consenso degli eserciti e dei ceti subalterni<sup>23</sup>. Tali istanze erano rappresentate in primo luogo dal ramo giulio della famiglia imperiale, che caldeggiava la successione di un parente consanguineo del principe e l'esclusione dei figli di Livia e del suo primo marito, Tiberio Claudio Nerone, espressione della classe dirigente tradizionalista. A lungo la protezione di influenti esponenti della corte come Iullo Antonio prima e Gaio Cesare poi permise a Ovidio di aderire a tali posizioni in condizioni di sicurezza<sup>24</sup>. Ma la disgrazia del figlio di Antonio nel 2 a.C., quando le posizioni di fronda sue e di Giulia Maggiore si tradussero in pratica di azione<sup>25</sup>, e la morte del nipote e figlio adottivo del principe nel 4 d.C. determinarono la prepotente ascesa di Tiberio; la nuova concretezza di una successione claudia, minacciata solo dalla fragile candidatura giuliana di Agrippa Postumo, espose allora il poeta ai pericoli che nell'8 d.C., in connessione con la *relegatio* di Giulia Minore, ne causarono

<sup>23</sup> Per le posizioni politiche di Ovidio tra l'ampia bibliografia vd. R. SYME, *Roman Papers*, 3, Oxford 1984, pp. 922-924; L. BRACCESI, *L'ultimo Alessandro*, Padova 1986, pp. 56-59. In merito alle contrapposizioni interne alla *domus principis* vd. Barbara LEVICK, 'Julians and Claudians', «G&R» 22, 1975, pp. 29-38; M. PANI, *Tendenze politiche della successione al principato di Augusto*, Bari 1979.

<sup>24</sup> Sulla protezione assicurata a Ovidio da Iullo Antonio prima e da Gaio Cesare poi vd. G. ZECCHINI, *Il Carmen de bello Actiaco*, Stuttgart 1987, pp. 63-81; Alessandra COPPOLA, *Diomede in età augustea, Appunti su Iullo Antonio*, «Hesperia» 1, 1990, pp. 125-138.

<sup>25</sup> Vd. Elaine FANTHAM, *Julia Augusti, the Emperor's Daughter*, London-New York 2006, pp. 85-91 e 138-146.



no l'allontanamento da Roma<sup>26</sup>. In questo clima di incertezza Ovidio si dedicò alla stesura dei *Fasti*: l'opera segnava la rinuncia a quella produzione letteraria che per i suoi contenuti non aveva corrisposto alla politica moralizzatrice promossa da Augusto fin dagli anni post aziaici<sup>27</sup> e che aveva ospitato riferimenti critici anche ad altri aspetti della politica del principe<sup>28</sup>. Diversamente, la celebrazione del calendario consentiva di ostentare la nuova adesione al governo augusteo attraverso la menzione delle feste tradizionali rivitalizzate dal principe e delle celebrazioni innovative intese ad assimilare la comunità civica alla famiglia di Augusto, oltre che mediante una dedica che esplicitava l'ossequio del poeta nei confronti dell'imperatore<sup>29</sup>. La revisione dell'opera negli anni dell'esilio, mantenendo intatta la volontà di allineamento, ne adeguava le strategie alla nuova condizione personale del poeta e a una situazione politica in parte mutata<sup>30</sup>; pertanto, pur senza tradursi in una poco credibile rivalutazione di Tiberio, tale parziale riscrittura individuava anche altri interlocutori a cui affidare la difficile causa dell'esule. Tra costoro, dal 4 d.C. e ancor di più dopo la morte di Augusto, figurava certo Germanico, la cui suocera, Giulia Maggiore, e la cui cognata, Giulia Minore, avevano rappresentato con forza le ambizioni degli eredi consanguinei del principe, e che, riunendo in sé il sangue claudio per via paterna e quello giulio per via ma-

26 In merito alle diverse ipotesi prospettate dalla critica vd. J.C. THIBAUT, *The Mystery of Ovid's Exile*, Berkeley-Los Angeles 1964 e R. VERDIÈRE, *Le secret du voltigeur d'amour ou le mystère de la relegation d'Ovide*, Bruxelles 1992.

27 In merito vd. M.H. CRAWFORD, E.C. GREEN, A.D.E. LEWIS, *Lex Iulia de maritandis ordinibus, Lex Papia Poppaea*, in M.H. CRAWFORD (edited by), *Roman Statutes*, II, London 1996, pp. 801-809.

28 Ovidio stesso in *fast.* 2,8-10 definisce la sua nuova opera *mea militia*, intesa a ricordare le onorificenze e i meriti di Augusto, sollecitato dunque ad essere benevolo nei confronti del poeta e del suo omaggio.

29 In merito all'intervento di sostanziale integrazione delle feste cittadine e del calendario operato da Augusto al fine di assimilare la comunità alla sua famiglia e di consolidare il suo ruolo di *pater familias* in riferimento ai *cives romani* fondamentale è A. FRASCHETTI, *Roma e il Principe*, Roma, Bari 1994, *passim*. Per la 'politica imperiale della festa' elaborata da Augusto e condivisa dai suoi successori vd. S. BENOIST, *La Fête à Rome au premier siècle de l'Empire. Recherches sur l'univers festif sous les règnes d'Auguste et des Julio-Claudiens*, Bruxelles 1999, pp. 89-118; 250; 271-327; 344-348. Connette alle strategie attivate dal principe per la captazione del consenso la celebrazione delle festività e le cerimonie in Circo Patrizia ARENA, *Feste e rituali a Roma. Il principe incontra il popolo nel Circo Massimo*, Bari 2010.

30 Vd. F. MILLAR, *Ovid and the Domus Augusta: Rome Seen from Tomoi*, «JRS» 83, 1993, pp. 1-17; pp. 6-10.

terna, avrebbe potuto aprire nuovi spazi di azione ai discendenti diretti di Augusto<sup>31</sup>. Ma anche altri soggetti prima del 14 d.C. avrebbero potuto concorrere alla causa di Ovidio. Tra costoro non sembra improprio individuare anche Marcia<sup>32</sup>. Ovidio doveva infatti conoscere personalmente e frequentare la matrona: era la moglie di Paolo Fabio Massimo, imparentato con la terza moglie del poeta, Fabia<sup>33</sup>; inoltre il poeta aveva partecipato alle nozze di Fabio Massimo e Marcia e composto un imeneo per la circostanza<sup>34</sup>. I legami che Marcia intratteneva potevano utilmente contribuire a garantire prima la sicurezza del poeta e in seguito il tanto agognato rimpatrio<sup>35</sup>. Il rapporto di parentela con Augusto poneva probabilmente la donna in una condizione privilegiata per accedere al principe; ma il canale per lei più efficace doveva identificarsi nel marito. Fabio Massimo era, infatti, un personaggio molto vicino ad Augusto, della cui fiducia aveva goduto in circostanze anche molto delicate<sup>36</sup>. Nel 14 d.C. pochi mesi prima della sua morte, il principe aveva condotto con sé Fabio Massimo a Planasia<sup>37</sup>. Si trat-

31 In merito a Germanico e alla sua collocazione nella contrapposizione tra Giuli e Claudi vd. B. GALLOTTA, *Germanico*, Roma 1987, pp. 7-42. Per l'atteggiamento di Ovidio esule nei confronti di Germanico vd. L. GALASSO, *Pont. 4,8: il 'proemio al mezzo' dell'ultima opera ovidiana*, «Dictynna» 5, 2008, URL: <http://dictynna.revues.org/395> e G. ROSATI, *Il poeta e il principe del futuro. Ovidio e Germanico su poesia e potere*, in M. CITRONI (a c. di), *Letteratura e civitas. Transizioni dalla Repubblica all'Impero*, Pisa 2012, pp. 295-311; pp. 299-307.

32 In questo senso già FRAZER, *Publius Ovidius Naso*, cit. n. 9, p. 349, che tuttavia, riconducendo l'elogio di Marcia nei *Fasti* all'auspicio del poeta di un intervento della donna in favore di una mitigazione delle condizioni di esilio o della fine dello stesso, attribuisce i versi alla revisione del poema effettuata a Tomi (e collocata nell'11 e nel 12 d.C.) e non considera, invece, l'efficacia di una tale memoria già dopo il 4 d.C.

33 Per l'amicizia che legava Fabia e Marcia vd. *Ov. Pont. 1,2,137-139* e *trist. 1,6,25-28*. In merito vd. FRAZER, *Publius Ovidius Naso*, cit. n. 9, p. 348. In relazione ai rapporti tra Fabia e Fabio Massimo vd. M.M. MCGOWAN, *Ovid in Exile. Power and Poetic Redress in the Tristia and Epistulae ex Ponto*, Leiden-Boston 2009, p. 75, n. 47.

34 *Ov. Pont. 1,2,129-132*.

35 Così B. JOY LITTLEWOOD, *A Commentary on Ovid's Fasti, Book 6*, New York 2006, pp. 234-235. Significativamente, come rileva BARCHIESI, *Il poeta e il principe*, cit. n. 13, pp. 273-274 proprio come Ovidio chiude i *Fasti* con un riferimento a una matrona, Marcia, moglie di un uomo che avrà un triste destino in connessione con la politica dinastica augustea, Properzio conclude l'ultima elegia del libro 'romano' (4,11) anch'egli con una matrona, Cornelia, madre di Lucio Emilio Paolo, marito di Giulia Minore e con lei caduto in disgrazia nell'8 d.C. ancora per gli scontri interni alla *domus principis* su questioni legate alla successione.

36 R. SYME, *History in Ovid*, Oxford 1978, p. 146 rileva come si tratti di uno dei personaggi esterni alla *domus principis* a cui Ovidio riserva maggior spazio nei *Fasti*.

37 *Plin. nat. 7,45*; *Plut. de garrul. 11,508*; *Tac. ann. 1,5,1-2*; *Dio Cass. 56,30,1-2*; *Zonar. 10,38*.

tava di un viaggio segreto, del quale Augusto aveva messo a parte solo pochi amici<sup>38</sup>. Lo scopo era incontrare Agrippa Postumo, il nipote che Augusto aveva adottato nel 4 d.C. insieme a Tiberio, ma che nel 6 d.C. era stato relegato a Sorrento in conseguenza di una pretestusa accusa di pazzia<sup>39</sup>, e nel 7 d.C. era stato trasferito nell'isola toscana e pertanto escluso da ogni possibilità di successione<sup>40</sup>. In questa occasione i due si erano riconciliati, alla presenza del solo Fabio Massimo<sup>41</sup>. Tuttavia Livia, informata dei fatti da Marcia, a sua volta messa a parte della circostanza dal marito<sup>42</sup>, e consapevole del pericolo che tale rappacificazione del principe con un suo consanguineo avrebbe potuto rappresentare per la successione di Tiberio, aveva predisposto l'immediato rientro del figlio in Italia<sup>43</sup>. Fabio Massimo si era tolto la vita e dopo il suo funerale, in cui aveva pianto amaramente condannando la propria scarsa riservatezza, si era uccisa anche Marcia<sup>44</sup>. Di lì a pochi mesi, il 19 agosto del 14 d.C., Augusto era morto e all'indomani dell'insediamento di Tiberio come nuovo principe Agrippa Postumo era stato assassinato, *primum facinus novi principatus*<sup>45</sup>.

La partecipazione di Fabio Massimo a questo viaggio potenzialmente gravido di ripercussioni politiche ne attesta la vicinanza ad Augusto, ma anche la favorevole disposizione nei confronti del ramo giulio della famiglia imperiale e forse anche la disponibilità a fungere da mediatore presso il principe per esponenti di quell'ambiente caduti in disgrazia, come appunto Agrippa Postumo ma forse anche Ovidio. Fabio Massimo era, del resto, legato a Publio Vitellio, *leader* del circolo di Germanico, in cui si coltivavano l'amore per le lettere ma an-

<sup>38</sup> Così Tac. *ann.* 1,5,1-2.

<sup>39</sup> Svet. *Aug.* 65.

<sup>40</sup> Plin. *nat.* 7,45; Svet. *Aug.* 65; Tac. *ann.* 1,3,4; 1,6,2; Dio Cass. 55,32,2.

<sup>41</sup> La storicità del viaggio è negata da M.P. CHARLESWORTH, *Tiberius and the Death of Augustus*, «AJPh» 44, 1923, pp. 145-157; pp. 148-149.

<sup>42</sup> Per l'estrema segretezza del viaggio vd. Plin. *nat.* 7,45, che riporta i sospetti di Augusto sulla scarsa riservatezza di Fabio, e Plut. *de garrul.* 11,508.

<sup>43</sup> In merito a tale episodio vd. Francesca ROHR VIO, *Le voci del dissenso. Ottaviano Augusto e i suoi oppositori*, Padova 2000, pp. 259-260.

<sup>44</sup> Tac. *ann.* 1,5,1-2 connette la fine di Fabio alle indiscrezioni giunte all'orecchio di Livia; Plut. *de garrul.* 11,508 antepone, tuttavia, la morte di Marcia. Sul tema G. MARASCO, *Augusto, Agrippa Postumo e la morte di Paolo Fabio Massimo*, «GIF» 47, 1995, pp. 131-139.

<sup>45</sup> L'espressione è di Tac. *ann.* 1,6,1. Sull'episodio vd. Marta SORDI, *La morte di Agrippa Postumo e la rivolta di Germania del 14 d.C.*, in Marta SORDI, *Scritti di storia romana*, Milano 2002, pp. 309-323.

che una decisa ostilità all'affermazione dei Claudii, e amico di Ovidio<sup>46</sup>. E il legame con il poeta sopravvisse all'esilio, come emerge dagli scritti dell'esilio in cui non solo si ricorda l'affetto perdurante<sup>47</sup>, ma anche l'impegno di Fabio Massimo, tanto sollecitato dall'amico<sup>48</sup>, per il suo reintegro<sup>49</sup>.

Non pochi elementi sembrano, quindi, individuare in Marcia uno strumento potenzialmente incidente delle diverse strategie attivate da Ovidio una volta venuta meno quella sorta di immunità garantitagli da potenti protettori. Il suo legame familiare con Augusto e il suo matrimonio con Fabio Massimo ponevano la matrona al centro di una rete di relazioni preziosissime per il poeta. La parentela della donna con Fabia rappresentava per Ovidio il primo canale per raggiungere la matrona; tuttavia l'onore di un omaggio poetico così concepito consentiva di prescindere dalle contingenze dei rapporti interpersonali, di assicurare un sostegno forse più convinto alla causa da parte della donna tanto elogiata, ma nello stesso tempo di evitare appelli espliciti assai inopportuni nella fase 'fluida' che precedette la *relegatio* ma inadatti a un destinatario femminile anche negli anni di Tomi.

Nell'individuare in una donna il proprio mediatore Ovidio ricorreva a una pratica codificata e legittimata dalla tradizione. Era prassi diffusa, infatti, che per far pervenire a un collega o a un avversario un proprio messaggio, anche di contenuto politico, un uomo potesse avvalersi della propria moglie, che raggiungesse quell'individuo direttamente o attraverso la donna a questi più prossima. In questo modo nel 62 a.C. aveva operato il proquestore di Macedonia Publio Sestio, per il quale la moglie Cornelia aveva mediato, con l'intermediazione di Terenzia, presso Cicerone al fine di garantire al marito la conferma dell'incarico in provincia<sup>50</sup>; lo stesso Arpinate nel 47 a.C. aveva fatto ricorso alla moglie per raggiungere Antonio, mediante l'amante di questi Citeride<sup>51</sup>; così avevano agito anche Antonio e Lepido nel

<sup>46</sup> PANI, *Tendenze politiche*, cit. n. 23, pp. 82-83 e A. LUISI – Nicoletta F. BERRINO, *Culpa silenda. Le elegie dell'error ovidiano*, Bari 2002, p. 27.

<sup>47</sup> Ov. *Pont.* 1,2,129-130. Vd. LUISI-BERRINO, *Culpa silenda*, cit. n. 45, p. 33.

<sup>48</sup> In merito alle ripetute sollecitazioni con cui Ovidio esule chiese un intervento di Fabio Massimo vd. il commento di F. BÖMER, *P. Ovidius Naso. Die Fasten*, I, Heidelberg 1957, *ad loc.*

<sup>49</sup> M. PANI, *Il circolo di Germanico*, «AFMB» 7, 1968, pp. 109-127.

<sup>50</sup> Vd. Cic. *fam.* 5,2,6.

<sup>51</sup> Vd. Cic. *fam.* 14,16.

43 a.C., sollecitando la mediazione delle mogli Fulvia e Giunia nel tempo in cui erano assenti da Roma per evitare la condanna come *hostes publici* da parte dei senatori<sup>52</sup>. Questo iter era stato seguito anche da Ovidio, che in più occasioni durante l'esilio aveva confidato in un intervento in suo favore della moglie Fabia presso Fabio Massimo oppure presso Marcia perché questa perorasse la causa del poeta con il proprio marito. Ma l'uso prevedeva anche che un uomo potesse rivolgersi a una donna estranea al proprio nucleo familiare per raggiungere, suo tramite, un altro uomo. Cicerone, ad esempio, aveva fatto ricorso anche alla mediazione di donne estranee alla sua famiglia e legate, invece, da vincoli di parentela con l'individuo che intendeva raggiungere, come Mucia e Clodia contattate nel 63 a.C. per porre fine a un contenzioso che l'Arpinate aveva con Quinto Metello Nepote<sup>53</sup>. Ovidio dunque poteva prescindere dalla mediazione di Fabia e confidare, invece, in un intervento diretto di Marcia in suo favore presso Fabio Massimo o addirittura presso Augusto.

Come si è ribadito, Ovidio revisionò il testo dei *Fasti* a più riprese e in tali occasioni non intervenne sui versi dedicati a Marcia. Nessun intervento in questo senso si produsse nemmeno dopo il 14 d.C., quando pure il poeta prima di morire ebbe il tempo per sostituire la dedica, rivolgendosi non più all'ormai defunto Augusto ma al successore designato di Tiberio, Germanico. Il dato colpisce in primo luogo per la particolare ubicazione dei versi, che garantiva loro una notevole evidenza nell'opera e quindi li destinava a messaggi incidenti per le finalità del poeta. Sorprende anche per altre due circostanze: la morte di Marcia nel 14 d.C. ne inibiva necessariamente ogni possibilità di intervento in favore di Ovidio; inoltre le circostanze della sua scomparsa, conseguente al suicidio del marito morto per aver tradotto in azione la sua favorevole disposizione nei confronti di una successione giuliana ad Augusto, accostavano anche lei ad ambienti certamente sgraditi al nuovo principe, Tiberio, e con i quali anche Germanico doveva rapportarsi con estrema cautela. È, dunque, forse un altro tra i legami di Marcia a sopravvivere nella sua potenziale efficacia per il poeta anche

<sup>52</sup> Per l'azione di Giunia, con la madre Servilia, vd. Cic. *ad Brut.* 1,12; 1,13; 1,15; per Fulvia, con la suocera Giulia, vd. *App. civ.* 3,211-212 ma anche Cic. *Phil.* 12,1-2.

<sup>53</sup> In merito alle mediazioni sollecitate dai protagonisti della scena politica a donne loro parenti o esterne alla loro famiglia vd. Francesca ROHR VIO, *Prestigio 'al femminile' tra novitas e mos maiorum*, in R. BAUDRY-F. HURLET (éd. par), *Le prestige à Rome à la fin de la République et au début du Principat*, Paris 2016, pp. 105-115.

dopo la morte della donna e quindi a giustificare la permanenza dell'omaggio letterario a lei rivolto. Come documenta la stessa tradizione sull'epilogo della visita di Augusto a Planasia, Marcia aveva intrattenuto un rapporto di amicizia e confidenza con Livia<sup>54</sup>. La donna, già influente consigliera di Augusto, aveva concorso significativamente all'affermazione dei suoi discendenti diretti e osteggiato le ambizioni dei Giuli<sup>55</sup>. Ora era la madre del nuovo principe. Un'apertura nei confronti del poeta da parte della prima patrocinatorice della causa dei Claudii avrebbe certificato la presa di distanza ormai definitiva del poeta dalle azioni dei Giuli e, quindi, il venir meno di ogni minaccia da parte di Ovidio per la politica imperiale. Marcia, parente del principe defunto e ora *Divus*, non era stata coinvolta direttamente nelle iniziative di Fabio Massimo e aveva, invece, il merito di aver consentito l'intervento tempestivo di Livia dopo i pericolosi fatti di Planasia. In una situazione ormai pressoché irrimediabilmente compromessa, la memoria di Marcia poteva rappresentare uno degli ultimi strumenti attraverso cui Ovidio ostentava amicizie e frequentazioni non solo ammissibili ma apprezzate da coloro che avrebbero determinato il suo destino.

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Dorsoduro 3484/D, Calle Contarini  
30123 Venezia

FRANCESCA ROHR VIO  
rohr@unive.it

<sup>54</sup> Vd. *supra*.

<sup>55</sup> Per una ricostruzione generale dei contesti politici in cui Livia esercitò un ruolo effettivo, al di là delle strumentali enfattizzazioni degli storici antichi, vd. A.A. BARRETT, *Livia. First Lady of Imperial Rome*, New Haven-London 2002, pp. 48-72 e Francesca CENERINI, *Le matronae diventano Augustae: un nuovo profilo femminile*, in Francesca CENERINI – Francesca ROHR VIO (a c. di), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero*, Trieste 2016, pp. 23-49.

## INDICE DEL VOLUME

GIUSEPPE GILBERTO BIONDI, *Ai lettori* 5

*in memoria di*  
GIORGIO BERNARDI PERINI

ALBERTO CAVARZERE  
*Giorgio Bernardi Perini: una vita per la poesia* 9

OVIDIANA  
*Ovidio: la sua età e le età della sua poesia*

MARÍA C. ÁLVAREZ – ROSA M<sup>a</sup> IGLESIAS  
*Dos tratamientos mitográficos: Metamorfosis y Biblioteca* 29

HÉLÈNE CASANOVA-ROBIN  
*Illi placet experientia ueri, (Ovide, Mét. 1,225).*  
*L'expérience de la vérité dans l'épisode de Lycaon* 51

PAOLO CUGUSI  
*Carmina Latina Epigraphica e Ovidio.*  
*'Trasfusione di codici' e rapporto tra corpus ovidiano*  
*e tradizione epigrafica* 73

RITA DEGL'INNOCENTI PIERINI  
*Luditur in castris: un prologo per Lucrezia.*  
*Qualche nota su tradizione romana e cultura letteraria*  
*in Ov. fast. 2,721-760* 127

- MARIA RITA GRAZIANO  
*Lucano interprete di Ovidio:  
 il mito di Delfi nel quinto libro del Bellum civile* 141
- CHRISTINE KOSSAIFI  
*Daphnis redivivus.  
 A propos d'Ovide, Metamorphoses, 4,276-278* 161
- PETER KUHLMANN  
*Polyphony in Ovid's Metamorphoses:  
 The Myths of Byblis and Myrrha* 187
- SILVIA MATTIACCI  
*L'ispirazione ovidiana della preghiera a Giano  
 di Settimio Sereno (fr. 23 Bl.)* 205
- ANASTASIOS NIKOLOPOULOS  
*Temptamenta fide: Ovid's trials of Loyalty* 229
- SOPHIA PAPAIOANNOU  
*Epic Middles and Epic Awareness in the Narrative  
 of Cephalus and Procris in Ovid's Metamorphoses* 239
- RENATA RACCANELLI  
*Numa a colloquio con Giove Elicio.  
 Per una pragmatica della comunicazione enigmistica* 261
- FRANCESCA ROHR VIO  
*Clari Monumenta Philippi.  
 Poesia e politica nei Fasti di Ovidio* 279
- GUALTIERO ROTA  
*Ovidio a Costantinopoli nel VI secolo?  
 A margine di un inserto dei Fasti ovidiani  
 nel De mensibus di Giovanni Lido  
 (Lyd. Mens. 4,2 e Ov. Fast. 1,103)* 293



Indice del volume	821
DÉBORAH ROUSSEL <i>Ovide, le poète-oiseau</i>	313
DARJA ŠTERBENC ERKER <i>Das Theophiliemotiv in Properz 4,6 als Modell für Ovids Fasti</i>	331
ELEONORA TOLA <i>El caos ovidiano como matriz poética del Bellum Ciuile de Lucano: aspectos míticos e históricos del desorden del mundo</i>	363
SABINA TUZZO <i>La Novella di Piramus et Tisbé e la metamorfosi dei giovani innamorati in amanti cortesi</i>	381
HARTMUT WULFRAM <i>Vom vielfachen Schriftsinn. Relationale Formen textueller Anspielungen in Ovids Epistulae ex Ponto 2,10</i>	401

#### ARTICOLI E NOTE

MARIA CHIARA ALESSANDRINI <i>Tematiche e figure neoplatoniche in The Rime of the Ancient Mariner di S.T. Coleridge</i>	423
GIUSEPPINA ALLEGRI <i>Domestica illi felicitas est; exiret ex animo si intraret: ibi nascitur (Sen. epist. 72,4)</i>	447
GIOVANNA ALVONI <i>Die Rhesis des Sisyphos über den Ursprung der Religion (Kritias, Fr. 19 Sn.-K.)</i>	467

- EVITA CALABRESE  
*Madri sul campo di battaglia. Rapporto tra relazione e identità  
 nelle vicende delle Sabine di Livio* 483
- ROSA MARIA D'ANGELO  
*Forme e funzioni della polemica antigrammaticale  
 negli Epigrammata Bobiensia* 499
- MARCO EMILIO ERBA  
*Sui passi dello zoppo: per una lettura della città di Roma  
 nell'Apocolocyntosis di Seneca* 523
- FABRIZIO FERACO  
*Annibale: il sogno e l'arrivo alle porte di Roma.  
 Da Celio Antipatro a Tito Livio* 535
- ROBERTA FRANCHI  
*Canto notturno di un pastore errante dell'Asia:  
 Leopardi, la Sacra Scrittura e Agostino* 551
- SIMONE GIBERTINI  
*Les apostilles au texte du corpus Tibullianum  
 dans le codex Traguriensis (Paris, B. N. F., Latin 7989)* 577
- GIOVANNI GRANDI  
*Il manoscritto estense α K.6.15:  
 postille (petrarchesche?) a Pomponio Mela  
 e revisioni di Francesco Buzzacarini* 595
- BORIS KAYACHEV  
*Ciris 90: an emendation* 611
- MASSIMO MAGNANI  
*CEG 270 (= IG I<sup>3</sup> 833bis)* 615
- ALESSANDRA MINARINI  
*Un insolito triangolo letterario:  
 Plauto, Querolus e Vitale di Blois* 627

Indice del volume	823
ALESSIA MORIGI Villa in agro: <i>dati inediti sulle ville parmensi dalle indagini stratigrafiche di Lido Valtermina a Traversetolo</i>	637
ERIKA NOTTI "L'eroico" e "Il divino". <i>Memorie micenee dell'età del bronzo</i>	661
MARTINA VENUTI Deductum dicere carmen: <i>nota a Verg. ecl. 6,5</i>	683

#### CATULLIANA

ALEX AGNESINI <i>Catull. 92,3-4: tra la tradizione di Catullo e quella di Gellio</i>	703
GIUSEPPE GILBERTO BIONDI <i>Il codice della Biblioteca Malatestiana S.XXIX.19 e Catull. 34</i>	711
SIMONE GIBERTINI <i>Giunte alla bibliografia critica del manoscritto Paris, B. N. F., Latin 7989: 1816-1954</i>	725
BORIS HOGENMÜLLER <i>Catulls Epicedium für Calvus (c. 96). Die Parallelen zu Parth. fr. 27 Lightfoot (= SH 626) und Call. epigr. 2 Pfeiffer</i>	741
ANTONIO ZIOSI <i>Catull. 80,7 s. Emendationes pascoliane</i>	757

*ancora in memoria di*  
GIORGIO BERNARDI PERINI

DANIELA MARRONE

*Pseudo Claudiano nella poesia di Battista Spagnoli.*  
*Appunti sulla diffusione della Laus Herculis*  
(carm. min. app. 2,10 = Anth. Lat. 494b R.<sup>2</sup>)

775

APPROFONDIMENTI

FAUSTO CREMONA

*Dante, un "po' curvo su testi miasmatici"?*  
*A proposito di un recente "studio eterodosso"*  
*del Convivio e della Comedia*

785

SCHEDE

FRANCESCA ROMANA NOCCHI, *Commento agli Epigrammata Bobiensia*,  
Texte und Kommentare 54, Berlin-Boston, De Gruyter, 2016,  
pp. 482, ISBN 978-3-11-046201-2  
(Claudio Buongiovanni)

799

Sexto Julio Frontino, *De aquaeductu urbis Romae. Las canalizaciones de agua de la ciudad de Roma*. Estudio introductorio, traducción y notas de David PANIAGUA, Zaragoza, Libros Pórtico, 2016, pp. 360, ISBN 9788479561598  
(Fabrizio Feraco)

804

MARIA TERESA SCHETTINO, CÉLINE URLACHER-BECHT (dir.), *Ipse dixit. L'autorité intellectuelle des Anciens: affirmation, appropriations, détournements*, Besançon, Presses universitaires de Franche-Comté, 2017, pp. 234, ISBN 978-2-84867-577-0  
(Guillaume Flamerie de Lachapelle)

809

Indice del volume	825
FABIO GASTI, MICHELE CUTINO (a cura di), <i>Poesia e teologia nella produzione latina dei secoli IV-V</i> . Atti della X Giornata Ghisleriana di Filologia classica. Pavia, 16 maggio 2013, Pavia, Pavia University Press, 2015, pp. 169, ISBN 978-88-6952-002-0 (Céline Urlacher-Becht)	812
Libri ricevuti	817

Finito di stampare nella *Stilgraf* di Cesena  
nel mese di novembre 2017

## PAIDEIA

*rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria*

PERIODICO ANNUALE

## QUADERNI DI «PAIDEIA»

*collana di studi di antichistica e filologia*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Gilberto Biondi

VICEDIRETTORE:  
PAIDEIA: Giuseppina Allegri

VICEDIRETTORI:  
QUADERNI DI «PAIDEIA»: Alex Agnesini, Gualtiero Rota

COMITATO DI REDAZIONE: Mariella Bonvicini, Gabriele Burzacchini, Stefano Caroti,  
Simone Gibertini, Massimo Magnani, Grazia Maria Masselli,  
Alessandra Minarini, Alessia Morigi, Giampaolo Ropa,  
William Spaggiari, Stefania Voce

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE:

Michael von Albrecht, David J. Butterfield, Francis Cairns,  
Hans-Christian Günther, Stephen J. Harrison,  
Andrés Pociña Pérez, Wolfgang Rösler

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE DI CATULLIANA:

Paolo Fedeli, Julia Haig Gaisser,  
Antonio Ramírez de Verger, Ulrich Schmitzer

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Susanna Bertone, Giovanni Grandi

Registrazione presso il Tribunale di Parma del 25-11-2004

ISSN: 0030-9435

### *Stampa*

STILGRAF – Viale Angeloni, 407 – 47521 CESENA (FC)

Tel. 0547 610201 – Fax 0547 367147

e-mail: [info@stilgrafcesena.com](mailto:info@stilgrafcesena.com)

[www.paideia-rivista.it](http://www.paideia-rivista.it)

Gli articoli di questa rivista sono sottoposti  
a valutazione di referee interni ed esterni.